

IL CASO Presidio dei dipendenti di call center penalizzati dal cambio di datore di lavoro



Il presidio dei lavoratori del call center davanti alla sede Edison in Foro Bonaparte a Milano

St: petizione per allungare lo smart working oltre il Covid

Finora ha raggiunto oltre un migliaio di firme la petizione, tra i lavoratori di StMicroelectronics di tutta Europa (4700 quelli di Agrate Brianza, 46mila in Europa), per chiedere che, anche dopo la fine dello stato di emergenza causata da Covid, la possibilità dello smart working, per chi lo può fare, sia mantenuta e agevolata. Una petizione indirizzata direttamente all'amministratore delegato della multinazionale italofrancese, Jean-Marc Chery.

«Lo smart working è stato utilizzato in modo fortissimo in St nel momento più critico dell'emergenza sanitaria. Ha permesso di tutelare la salute dei lavoratori e di far andare avanti i programmi di progettazione, produttivi, commerciali in un contesto di crisi mondiale» dice Sergio Mariani, delegato nella ST di Agrate Brianza. «Chiediamo di continuare a utilizzare il lavoro da remoto non in maniera massiccia, come è avvenuto mesi fa, ma con una flessibilità maggiore rispetto a quella che l'azienda vuole concedere».

Per Stefano Sanvito, altro delegato St, «l'impressione è che l'azienda non veda di buon occhio l'estensione dello smart working oltre l'emergenza». La petizione on line, iniziata a metà settembre, resterà aperta fino a fine novembre. Poi si trarranno le conclusioni. **PCov**

Agrate addio: ora Corsico o Puglia Lontano da casa per un part time

di Paolo Rossetti

Agrate addio, destinazione Corsico o Puglia, unico modo per tenersi un lavoro che per molti è part time. I lavoratori del call center Covisian, ora destinati a Comdata dopo che quest'ultima ha acquisito la commessa Edison su cui lavoravano, non hanno altra scelta. O accettare di andare nella sede del nuovo datore di lavoro, a Corsico. Oppure, se dovessero rifiutare restando in Brianza, alla Covisian, trasferirsi a Bitritto, in provincia di Bari o a Casarano, in provincia di Lecce. L'incontro tra le aziende e i sindacati di mercoledì non ha smosso i datori di lavoro da questa

posizione. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto a Comdata di lasciare almeno per qualche tempo i lavoratori nella sede brianzola (Covisian d'accordo) per consentire loro di organizzarsi per affrontare la nuova situazione. Ma la risposta è stata no. Anzi è stato comunicato che non lavoreranno più neanche sulla commessa Edison, che seguivano da tempo, per la quale è stato formato altro personale. Il problema per molti dipendenti, diversi dei quali donne e madri di famiglia, è che bisogna affrontare le spese di un viaggio dalla Brianza a Corsico facendo affidamento sullo stipendio di un contratto part time: un circo-

stanza che significa una riduzione consistente delle entrate mensili. Non solo il traffico intorno a Milano e la distanza faranno perdere tempo prezioso per la gestione della famiglia. Comdata finora non è venuta incontro a queste esigenze: la sede deve rimanere Corsico e di smart working non se ne parla. Rifiutando la proposta del nuovo datore di lavoro d'altra parte, i lavoratori resterebbero a Covisian, che ha già aperto per loro una procedura di trasferimento non a Milano, dove ha una sede, ma in Puglia. Questo nonostante il fatto, a quanto risulta ai lavoratori, che stia cercando personale per la metropoli. Per questo i sindacati (Sic Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil) hanno proclamato

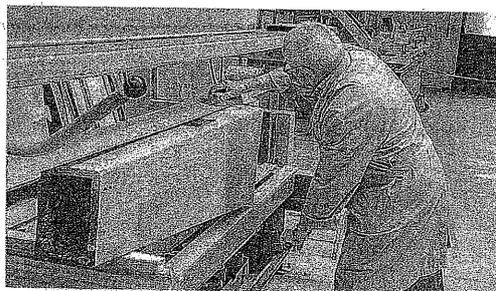
lo stato di agitazione e uno sciopero che ieri ha portato a un presidio a Milano, in Foro Bonaparte, davanti alla sede di Edison. «Abbiamo chiesto - spiega Vittorio Serafin della Cgil Monza Brianza - un incontro alla IV commissione della Regione Lombardia, e vorremmo un intervento di Edison». I tempi però stringono: Comdata vuole dai dipendenti una risposta entro il 27 settembre. Per chi non accetterà il rischio di perdere il lavoro è concreto. Il problema è la clausola sociale che garantisce al personale il passaggio all'azienda che acquisisce un lavoro, ma nulla dice sulla sede di lavoro e sulla continuità della commessa. **■**

ANCORA UNA VOLTA Dopo un anno e mezzo non c'è ancora accordo. I nodi sulla parte salariale e sui rapporti non indeterminati

Nuova battuta d'arresto per le trattative di rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del legno, boschivi, forestali condotte tra FederlegnoArredo e le organizzazioni sindacali. Scaduto il contratto il 31 marzo 2019, le trattative hanno conosciuto molti "stop and go", gli ultimi dei quali il 5 agosto e, appunto, lunedì 21 settembre. Un settore che in Brianza riguarda 1500 aziende e 13mila addetti.

Secondo Gianfranco Bellin presidente della Commissione Relazioni Industriali di FederlegnoArredo, «abbiamo ribadito la volontà di proseguire la trattativa. Eravamo in attesa di una risposta ma di certo non ci aspettavamo la proclamazione di due giorni di scio-

Contratto del legno, trattative interrotte tra FederlegnoArredo e sindacati



pero. A questo punto è evidente che ritiriamo la nostra disponibilità e che il CCNL resta in sospeso».

«Quello che ci preoccupa molto - spiegano da FederlegnoArredo - è la manifesta volontà da parte di qualcuno di far finta di non capire il difficile periodo che stiamo vivendo. Ci sono molte aziende a rischio chiusura o con importanti riduzioni dei posti di lavoro».

Luigi Puppo, segretario della Filca Cisl Monza Brianza Lecco, concorda sulla delicatezza del

momento ma ribatte: «FederlegnoArredo resta rigida sulla sua posizione. Al di là dei livelli retributivi, su cui non hanno ancora dato risposte soddisfacenti, il nodo sembra essere la precarietà (lavoro a chiamata, lavoro interinale, tempo determinato) che vorrebbero ampliare. Non c'è da parte loro l'impegno ad andare avanti su tutti i punti. Tant'è che hanno abbandonato il tavolo sia il 5 agosto che ora».

Lo sciopero sarà di 16 ore: 8 il 13 novembre, le altre da fissare a seconda di iniziative locali. «Naturalmente siamo in stato di agitazione: volantini blocco degli straordinari e della flessibilità» conclude Puppo. **■ PCov**

Brianza

Vimercate

L'ospedale di provincia batte i colossi milanesi

L'azienda brianzola conquista il premio Innovazione in sanità del Politecnico superando realtà blasonate come San Raffaele e Galeazzi

VIMERCATE
di **Barbara Calderola**

Alla fine ce l'ha fatta, l'ospedale di provincia batte i colossi milanesi. Per il Politecnico sull'intelligenza artificiale Vimercate ha fatto meglio del San Raffaele e del Galeazzi.

Per la prima volta il premio Innovazione in sanità del prestigioso ateneo milanese viene consegnato a un'Azienda brianzola. L'"oracolo" al letto del ricoverato studiato dal team servizi informatici sotto la guida di Giovanni De Grossi ha conquistato il 55% dei giurati - più di una ventina - che componevano la commissione incaricata di scegliere. Per il direttore generale

LA SVOLTA
Promossa a pieni voti la cartella sanitaria elettronica



Nunzio Del Sorbo, deciso a estendere «la capacità dell'algoritmo di prevedere l'evoluzione della malattia giocando d'anticipo» ai 30mila ricoveri annui del gigante che amministra, una giornata da ricordare: «Siamo orgogliosi di questo risultato che nasce dalla volontà di mettere in sicurezza il paziente - spiega -. Una filosofia che ha innescato il salto di qualità nelle

nostre strutture». Sotto i riflettori il progetto fondato sull'immenso patrimonio di informazioni acquisito negli anni tramite la Cartella sanitaria elettronica, primo mattone del percorso che ha portato tecnici, medici e infermieri di via Cosma e Damiano sul podio dell'università. **È attingendo** all'andamento di migliaia di casi che i cervelli vi-

Digitalizzazione spinta a Vimercate
Qui i robot aiutano il medico dalla diagnosi fino alla cura

mercatesi hanno messo a punto modelli in grado di prevedere l'evoluzione di malattie croniche: diabete e problemi cardiaci per cominciare, ma, adesso, i tempi sono maturi per andare oltre, con l'oncologia e il Covid del quale si cerca di neutralizza-

re le complicanze. La piattaforma digitale è stata attivata due anni fa con la partnership decisiva di Almaviva, realtà italiana leader dell'Information Communication Technology. Uno scatto che ha portato alla completa digitalizzazione dei processi clinici e alla totale automazione della catena di farmacoterapia, dei parametri vitali e dei bisogni di assistenza del degente, con accesso agevolato alla sua storia e aiuto fornito dalla letteratura sul caso per calcolare come evolverà il quadro. **In pratica** il robot facilita il medico nella diagnosi e nella cura. «Il premio arriva in un momento delicato per la sanità pubblica e per questo è ancora più prezioso - dice Delgrossi -. È uno sprone a continuare su questa strada, a dispetto delle difficoltà. Lo staff che ha tradotto il sogno in realtà ha accolto il riconoscimento con emozione. Per tutti noi è un momento indimenticabile».

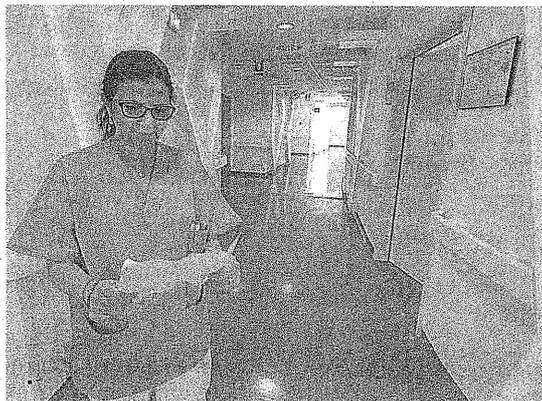
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intelligenza artificiale stupisce anche gli inglesi di Deloitte

Il modello locale entra nel rapporto annuale di una delle quattro aziende più autorevoli al mondo

VIMERCATE

Anche Deloitte ha notato l'algoritmo contro il virus dell'Asst e cita Vimercate nel rapporto annuale che mette in fila i campioni di innovazione nella sanità a livello europeo. Gli studi dei brianzoli sono ben noti oltremare, il report dell'azienda inglese di consulenza, una delle quattro più importanti al mondo, è una autorevole fonte internazionale. L'ultima edizione, fresca di stampa, dedica uno spazio alla piattaforma aziendale di intelligenza artificiale "ReILI", attivata in collaborazione con Fujifilm, durante l'emergenza Covid 19. **«Il robot** ha permesso ai nostri radiologi di firmare più referti in efficienza», dice il primario Mar-



La piattaforma aziendale di intelligenza artificiale è stata attivata con Fujifilm

cello Intotero. Operativo dal 30 marzo, nei primi cinque giorni aveva elaborato più di 600 accertamenti, ma durante il picco sono stati trovati 900 positivi, con una media di 80 radiografie toraciche al giorno, «precise e puntuali». L'Azienda ha anche un nuovo sito. Più semplice e intuitivo sarà online da martedì. L'organizzazione dei contenuti è stata rivisitata per agevolare la navigazione

e renderla più fruibile a partire dall'home page, con grafica tutta rivista. L'indirizzo rimane: www-asst-vimercate.it.

Bar.Cal.

NEL PICCO

Trovati 900 positivi con una media di 80 radiografie toraciche al giorno

Un tumore al pancreas È la sfida impossibile vinta dall'équipe di Cotsoglou

VIMERCATE

Un intervento costruito su misura contro un tumore al pancreas regala una possibilità a una paziente data per spacciata. Lei ha 61 anni, abita in zona, e una voglia di vivere fuori dal comune. Un fattore determinante che la spinge dopo tante porte chiuse a bussare allo studio di Christian Cotsoglou.

La nomea del giovane chirurgo approvato a Vimercate dal Centro Tumori di Milano corre sui giornali e la signora lo viene a sapere. Tenta: «Non avevo più niente da perdere».

Lui si mette al lavoro. Organizza un'équipe multidisciplinare con oncologo, endoscopista, radiologo, epatologo, radioterapista. Insieme scelgono la strada: ampiezza a mano una nuova arteria epatica sostituendo quella vecchia compromessa dal cancro, eliminato prima di realizzare questo piccolo miracolo. Gli esami di controllo confermano che l'idea funziona: la donna si riprende, è in buone condizioni.

«L'intervento - spiega Nunzio Del Sorbo, direttore generale dell'Asst - è frutto della collaborazione tra diverse figure professionali e della esperienza maturata non solo in ambito oncologico ma soprattutto nei trapianti di fegato, dove le ricostruzioni vascolari ad alta complessità sono un requisito fondamentale per la riuscita in sala operatoria».

Cotsoglou si occupava proprio di questo. Per la signora, una chance dopo un anno e mezzo di calvario.

Nel sentire comune il tumore al pancreas è quasi a una sentenza senza appello, un nemico invincibile, ma lei non ha mai smesso di sperare: «Sono in salute, ho solo un cancro di 35 millimetri nel mio corpo», ripeteva a se stessa, mentre uno specialista dopo l'altro le diceva che era troppo tardi e che le restava solo la chemioterapia, che ha fatto.

Due mesi fa, la svolta. Arriva in città e in fondo al tunnel si intravede la luce.

Bar.Cal.

DURANTE LA PANDEMIA

Grande interesse per l'algoritmo contro il Covid dell'Asst

EDUCAZIONE

Corso per diventare buoni genitori

Un ciclo di tre incontri con gli esperti

VIMERCATE

Parte oggi in biblioteca il ciclo di lezioni "Genitori oggi: una partita da vincere insieme", dedicato alle coppie alle future mamme e ai futuri papà. Alle 10 si parla di «Aspettative e stereotipi connessi al ruolo di buona madre e buon padre». Seguiranno,

stessa ora e stesso posto: sabato 3 ottobre «La cura responsabile» e il 17 ottobre «Da coppia a triade: la nuova identità familiare». Il progetto è curato dal Centro «Il Melograno» col Comune, ISS Ezio Vanoni, Cgil Monza e Brianza, Telefono Donna e associazione GammaDonna. La partecipazione è gratuita. Per info 349.406.24.60; nascita@centroilmelograno.it

Ant. Ca.

Lo sportello che aiuta le mamme a difendere il diritto al lavoro

Aprire un centro di consulenza e assistenza gratuita formato da avvocati, esperti del lavoro, psicologi e coach



Spesso la maternità viene vissuta come un ostacolo alla carriera

«È un valore aggiunto, aiutiamoci a comprenderne la portata.» Si tratta però di sradicare gli stereotipi di genere, in particolare quello sulla presunta incompatibilità tra il ruolo di (buona) lavoratrice e quello di (buona) madre.

«È necessario intervenire su tutti i fattori che determinano il futuro di molte lavoratrici madri. Su quelli più subdoli che non dipendono dalle donne: ambiente di lavoro ostile, demansionamenti, incrinarsi della fiducia dei responsabili, scarsa solidarietà di colleghi e colleghe. Ma anche su quelli endogeni: senso di colpa, inadeguatezza, fatica, isolamento, calo dell'autostima, adeguamento al ribasso delle proprie ambizioni», racconta Vanessa Trapani, presidente dell'Associazione Slowworking. Per prenotare un colloquio gratuito, è sufficiente mandare una mail all'indirizzo ascolto@slowworking.it. Si verrà poi ricontattati per raccogliere maggiori informazioni ed essere messi in contatto con il professionista più indicato ad accogliere il bisogno. «Come madre che lavora e ha un genitore disabile sono molto orgogliosa di aver sostenuto questo progetto», dice Simona Ghedini, assessora alle Politiche sociali di Vimercate.

studentesse brillanti, laureate eccellenti «scelgono» progressivamente di ritirarsi «a vita privata».

Lo spazio di ascolto è sostenuto anche dal Consiglio Pari Opportunità della Regione Lombardia. «Speriamo che lo spazio d'ascolto possa essere un punto di riferimento a favore delle donne lavoratrici e uno spunto di crescita e arricchimento per le aziende e le istituzioni», dice la Presidente, Letizia Caccavale. «La diversità della donna non è finalizzata all'affermazione di sé ma genera e costruisce la famiglia e il bene comune. La mater-

no storie di vita vissuta che trovano riscontro nei numeri e nei racconti delle donne. Un'indagine sull'occupazione femminile e maschile nelle imprese con più di 100 dipendenti in Lombardia curata nel 2019 dalla Consiglia regionale di Parità rileva che nelle imprese lombarde il divario di genere si riassume in una minore presenza femminile, una maggiore difficoltà per le donne ad accedere a livelli contrattuali o qualifiche professionali superiori e più remunerative, ottenere credibilità per raggiungere ruoli di leadership. Innumerevoli anche gli esempi di

Primo Piano

Effetto Covid

Le previsioni

Il mondo contagia la produzione locale

Il futuro dell'export legato alla pandemia nei paesi esteri

Che futuro per l'economia brianzola? Difficile dirlo. Tutto dipenderà dall'evoluzione della pandemia, in Brianza, in Lombardia, in Italia e nel mondo. Sì perché indipendentemente dagli effetti della diffusione del Covid a livello nazionale le ripercussioni economiche sono legate anche alla situazione contagi all'estero



Crollo delle esportazioni: persi 634 milioni

Il danno per le imprese da inizio pandemia: il presidente di Assolombarda in visita alle eccellenze del territorio che non si arrendono

MONZA di Fabio Lombardi

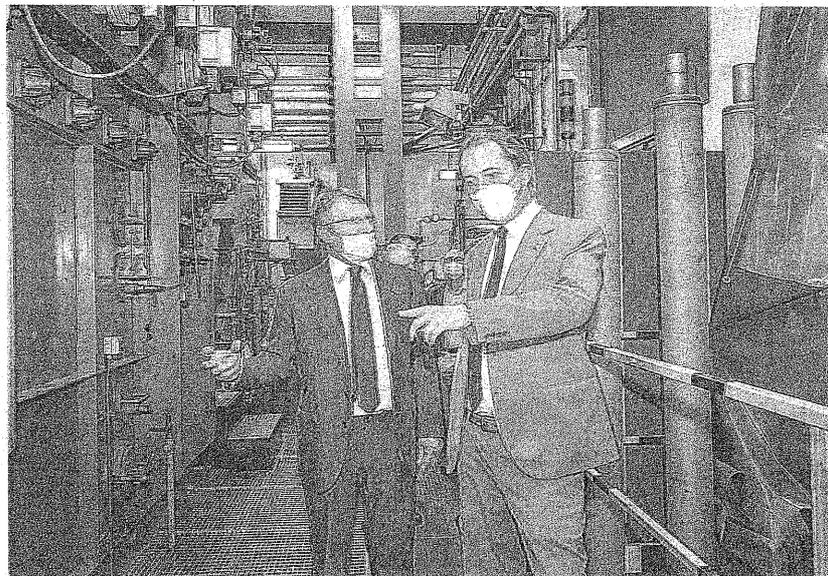
Meno 13,3 per cento di esportazioni. Oltre 630 milioni di euro andati in fumo. Sono i numeri del tracollo dell'export per le imprese brianzole. Dati ancor più critici se si pensa che proprio le vendite all'estero avevano tenuto a galla l'economia brianzola negli ultimi anni. Dalla crisi del 2008 infatti, davanti a un crollo della domanda interna, le imprese avevano puntato molto sull'internazionalizzazione favorita dalla qualità, riconosciuta in tutto il mondo, dei prodotti made in Brianza (in particolare nei campi della meccanica e dell'arredamento). Ma ora la pandemia di Covid-19 ha nuovamente stravolto gli scenari andando a colpire anche le esportazioni, ancora di salvezza del sistema economico del territorio.

Ma la parola d'ordine è "mai arrendersi" continuando a puntare su qualità, artigianalità, innovazione e design. Per questo il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada ha iniziato una serie di incontri nelle imprese del territorio partendo da eccellenze come Boffi, Flexform e Brugola.

«Questo territorio vanta, da sempre, una grande tradizione manifatturiera, capace di coniugare l'altissima qualità dei prodotti, con ricerca, artigianalità e design: un patrimonio che tutto il mondo ci ammira - ha detto

IL TOUR

Alessandro Spada fra i capannoni di Boffi, di Flexform e della Brugola



Spada - Purtroppo, la diffusione della pandemia Covid e la conseguente paralisi del sistema produttivo locale ha colpito anche il cuore di Monza e della Brianza. Basti pensare che l'impatto sulle esportazioni, tra gennaio e giugno 2020, ha registrato una caduta del -13,3%, equivalente a una perdita di fatturato estero pari a 634 milioni di euro. Ma la resilienza del nostro sistema produttivo è un'altra caratteristica distintiva del fare impresa italiano, e di questo territorio. Realtà di eccellenza come Boffi, Flexform e Brugola, sono un simbolo di quel mix di innovazione e "saper fare" che ci rende competitivi a livello globale e che, negli anni, ci ha permes-

so di superare le crisi più difficili». Il territorio di Monza e della Brianza concentra oltre 74mila imprese per un totale di circa 272mila addetti e 24,5 miliardi di valore aggiunto prodotto nel 2019.

Le visite del presidente sono iniziate a Lentate sul Seveso nella sede di Boffi S.p.A., azienda leader nella progettazione, produzione e commercializzazione di elementi d'arredo interno ed esterno e di illuminazione. Qui Spada ha incontrato Paolo Boffi, presidente onorario della Boffi, e Roberto Gavazzi, amministratore delegato BoffiDePadova. La visita è iniziata dall'area produttiva: 25.000 metri quadrati, dove antiche tecniche - come la laccatura lucida - convi-

vono accanto a lavorazioni innovative, dove appunto l'irrinunciabile artigianalità dell'uomo è affiancata a macchinari avanzatissimi in chiave 4.0.

Da qui Spada è passato alla Flexform, azienda della famiglia Galimberti, arrivata oggi alla terza generazione, che si occupa della produzione e della commercializzazione di arredi per interno ed esterno. Un patrimonio di eccellenza Made in Italy ben visibile nello showroom di Meda,

LA RICETTA

«Innovazione e saper fare elementi per superare qualsiasi crisi»

doe Matteo Galimberti, membro del CdA e direttore vendite Italia, ha accompagnato il presidente Spada in un percorso alla scoperta di tradizione e innovazione. «Qui è stato possibile apprezzare il design dei prodotti, testarne la funzionalità e toccarne con mano la grande qualità dei materiali che - spiegano dall'azienda - arrivano esclusivamente dall'Italia e sono lavorati da 150 artigiani nello stabilimento poco distante dallo showroom. Ed è senza dubbio la manodopera altamente qualificata uno dei punti di forza di Flexform, che, proprio per garantirsi i migliori talenti da inserire nella produzione, ha creato un saldo legame con le scuole professionali del territorio».

E dal legno si è poi passati alla meccatronica. Alla Brugola OEB di Lissone, azienda leader nella produzione di viti per testate di motori. Brugola è il nome di una famiglia con più di 90 anni di storia e di successi alle spalle e oltre 800 tipi diversi di viti prodotte solo nello stabilimento di Lissone. Spada ha incontrato Jody Brugola (nella foto), presidente di Brugola OEB Industriale S.p.A. e terza generazione a capo dell'impresa, che lo ha accompagnato nella visita del settore produzione. «Uno spazio vivo, che si caratterizza dal "rumore" dei macchinari in funzione, dalla bellezza e precisione di modernissimi robot e dal lavoro degli operai che, ognuno con funzioni diverse, contribuisce alla realizzazione di circa 8 milioni di viti al giorno. È questo il luogo nel quale prende forma la brugola, quella vite che ha rivoluzionato l'industria italiana e che oggi rappresenta senza dubbio uno dei simboli più celebri del Made in Italy nel mondo», ha concluso Spada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA